



EL BARBASTRIO DEI BERICI

SAPORITISSIMO! DISSE L'ESPERTO GROTTAIOLO VICENTINO. DOPO DI AVERNE ROICCHIATO L'ULTIMO OSSICINO.

NUMERO 1 — LUGLIO-SETTEMBRE 1944

E' PERMESSO??

Se non disturbo, vorrei partecipare anch'io alla vostra gazzarra; io sono il "BARBASTRIO DEI BERICI", vago volitante dal collo corto, dall'occhio molto piccolo, ma con certi denti così aguzzi che... beh! lasciamo andare.

Quando all'approssimarsi della stagione cruda, per il meritato riposo rientro nel mio covolo e mi penzolo col capo all'inghiù su qualche spuntone roccioso, io... pondero molto... sulle umane virtù di certi sfrenati grottaiole che turba la quiete delle nostre caverne per l'insaziabile loro sete di nuova avventura.

Ho veduto capitomboli da fare accipponare la pelle; ho veduti dei "fregabuchi" presi da una incazzatura tale, da provocar loro una certa forma morbosa del tutto simile al "delirio tremens", e rapeli perché? Perché dopo di aver addacato un lungo bottone all'amico sulla necessità di una buona preparazione logistica in fatto di catture "pelose" e di avergli pomposamente decantate le virtù del proprio fanatismo, non v'era caso di poterlo accendere?

Ho veduto... beh! lasciamo andare.

In quello che ho veduto, ne parleremo in seguito; solamente mi si perdoni l'ardire se, affiancandomi a TAFANO, al GAZZETTINO DELL'AMICIZIA, al BUS DELGOBO ONZERA ed agli altri giornalisti da "peloso" alienati, intendo anch'io dire la mia opinione, nella speranza di dare il mio modesto contributo alle ricerche comuni che tanto ci appassionano.

SULLA TECNICA DEI RILEVAMENTI IN CAVERNA

RILEVAMENTI PLANIMETRICI

Chiamo d'accordo col Cap. Gallino, che il rilevamento tacheometrico (che permette di rilevare contemporaneamente lo sviluppo sia orizzontale che verticale di una determinata poligonale dello spazio), sia quello che dà una migliore esattezza ai risultati ma, da esperimentati grottaiole, siamo anche perfettamente dell'opinione dell'Amico Corrado il quale, giustamente osservando che "il carsismo in Italia non raggiunge che raramente gli sviluppi propri del Ca. vernone di Planina", propone l'adozione di strumenti che pur essendo di mole limitata, danno dei risultati ottimi specie se considerati in relazione agli scopi a cui servono i nostri rilevamenti.

Avremmo voluto vederlo, il Cap. Gallino, col suo buon tacheometro zenitale, arrabattarsi in certi anfratti del nostro "Buco della Rana" (ao-v), dove è giocoforza tenere il ventre così faticosamente a terra, a contatto di quel

tale rigagnolo e dove lo strumento non starebbe nemmeno in piedi anche se appoggiato a terra sulle sole tre viti del basamento.

Questo, senza voler accennare a certe acrobazie da saltimbanchi per superare (sempre s'intende, durante le operazioni di rilevamento) quelle certe strettoie, patinate magari da uno strato argilloso di qualche centimetro che ti obbliga a certi scivolamenti che ti procurano il mal di schiena per una intera settimana.

Lo strumento base, cheché se ne dica, è, e secondo noi sarà sempre una buona bussola la quale, specie se munita di un ottimo e alto sguardo, permette di rilevare angoli anche per visuali molto inclinate sulla orizzontale.

Per caverne di un certo sviluppo (almeno sul centinaio di metri e sulle quali necessiti fare una decina di stazioni strumentali) occorre che il diametro della bussola sia sulla decina di centimetri onde le letture angolari non portino (malgrado non vi sia sovrapposizione di errori) deviazioni di discreta entità e tali da preoccupare sull'andamento finale del rilievo.

Per il rilevamento orizzontale del citato "Buco della Rana", noi abbiamo usufruito di un bussolone graduato a traquardi, del diametro di circa 15 centimetri. L'irregolare e complesso andamento della caverna ha richiesto ben 250 stazioni strumentali suddivise su di una lunghezza complessiva di 2600 metri di gallerie naturali. E' logico pensare che, trattandosi di un complesso di cavità di notevole sviluppo, le operazioni di rilievo siano state condotte con ogni possibile meticolosità.

Infatti, i risultati ottenuti sono stati più che soddisfacenti perché la parte finale della grotta, posta in relazione alla superficie esterna, è risultata (come doveva essere), sulla verticale di un complesso avallamento esistente nel versante occidentale del monte Casaron.

Naturalmente, ogni strumento anche se costituito dalla sola bussola a traquardi, occorre di un buon cavalletto la cui praticità esige un rapido adattamento a tutte le altezze del terreno, che occupi poco spazio e permetta di porre immediatamente la bussola in posizione orizzontale.

Tali difficoltà, noi le abbiamo superate adottando un buon cavalletto da macchina fotografica munito di una testa girevole sulla quale abbiamo adattato una tavoletta per il sostegno della bussola stessa.

Questo tipo di cavalletto, soddisfa i requisiti richiesti perché:

1) Le tre gambe sono allungabili ed accorciabili a piacere per cui lo si può porre in equilibrio nelle condizioni più disparate di ambiente.

2) La testa girevole permette col

solo uso della mano e senza l'ausilio di viti di richiamo od altro, di dare la rizzontabilità alla tavoletta su cui viene a basare la bussola.

3) Per l'esistenza della testa girevole non occorre avere l'avvertenza di porre una delle gambe del cavalletto nella direzione del lato da rilevare.

4) Serve anche per la macchina fotografica onde prelevare fotografie verso qualsiasi direzione anche verticalmente.

La fig. 1 dà un'idea dell'insieme strumentale da noi adottato e che nei numerosi rilevamenti finora eseguiti ha fatto ottima prova pratica.

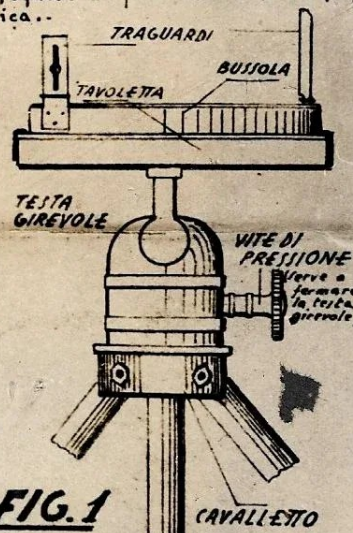


FIG. 1

Qualora il rilevamento venga effettuato a mezzo di cordicelle tese lungo i lati della poligonale, metodo questo che si è rivelato molto pratico, le direzioni di ogni lato possono essere prese da una bussola appesa come venne esaurientemente descritta nel numero giugno-luglio 1944 del Gazzettino.

Solamente, crediamo sia più pratica, al posto della bussola tipo "Bezard", una bussola a sospensione, cioè una bussola imbullonata ad un anello poggianti su di una staffa i cui bracci si agganciano alla cordicella.

Naturalmente, tale strumento che è di facile maneggio, deve essere il più leggero possibile per non obbligare la cordicella ad una catenaria molto spinta.

Basato sulla predetta sospensione, vi è pure l'ecimetro che è stato descritto dall'Amico Corrado nel suo giornale del 10 ottobre novembre 1943, col quale è possibile misurare la inclinazione che ha ogni "terza" sulla orizzontale.

Questi due strumenti a sospensione, ci hanno condotto allo studio di un apparecchio il quale basato sui principi sopra esposti permetta di effettuare contemporaneamente tanto il rilevamento

DISTRIBUZIONE - Allegretti, Anelli, Baldori, Conci, Melanchini, Pavan